



Fallo entrare, è il Risorto!

«Gioia mia, Cristo è risorto!» era il saluto di un santo monaco russo, Serafino di Sarov. Non possiamo venerarlo pubblicamente, ma il suo insegnamento è così ricco! Come appunto questo saluto. Mi ricorda quello di Cleopa. O del suo amico. «Chi sono?» mi chiederete. Quelli di cui parla il Vangelo che si legge oggi in chiesa. Nella Messa leggiamo proprio oggi la piccola storia di questi due che, delusi, se ne tornavano a casa. A confabulare, col volto triste. «Poverini» mi direte «Avevano subito quella botta! Gesù, il loro amico e maestro era stato ammazzato in quel modo! Logico che...». Logico un corno! Cleopa e quell'altro sapevano bene che Gesù era risorto! Ma, da perfetti scienziati "ante litteram" avevano messo da parte questi elementi "mitici". E così si son persi tutto. La croce era solo una sciagura e non la salvezza! Soprattutto avevano smarrito – come noi – la gioia del cristianesimo. Eh sì! Perché se Gesù è solo il contentino degli sfigati non ci resta che tornarcene tristi a casa e "indignati". Ma, appunto, «gioia mia, Cristo è risorto!». E lo si dice per davvero! Cioè davvero è apparso, davvero è vivo! Non è una costruzione mitica della Chiesa primitiva. No! No! È proprio vero. Cleopa e l'altro potrebbero dirtelo! Ché l'hanno poi riconosciuto: era quello strano che faceva lo gnorri e che però si è rivelato come il Maestro. Magari è vicino a te, magari devi solo aprire la porta della tua vita, lasciare perdere le tue certezze razionali e irrazionali per accoglierlo. Magari bussala alla porta del tuo cuore! Lascialo entrare, gioia mia! Lui, Gesù, è veramente risorto!

Francesco Guglietta

Domenica, 4 maggio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

LASCIARE I SEMI DEL VANGELO

JOURDAN PINHEIRO

Nella maggior parte delle nostre parrocchie è tradizione celebrare a maggio la *Prima Comunione* dei bambini. È un tempo di intensa gioia, valorizzato e rispettato anche da chi non vive un'appartenenza regolare alla vita ecclesiale. Contemporaneamente nascono nei cuori di sacerdoti e catechisti degli interrogativi: quanti ne vedremo domenica prossima? Quanti rimarranno e parteciperanno assiduamente alla vita della comunità? Credo che la risposta alla questione dell'abbandono sia articolata e da verificarsi in ogni contesto ecclesiale in quanto non è facile individuare ragioni comuni per tutti ed il rischio è quello di diventare generici e superficiali. Questo non ci impedisce di fare alcune considerazioni. Ne cito tre, prendendo spunto dalle conclusioni del Convegno catechistico regionale del Lazio - 2012, *Rimovare l'Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese*. 1) La proposta d'iniziazione cristiana per le nuove generazioni non è ancora sufficientemente presentata alle famiglie come *percorso di fede per diventare cristiani*, che comincia con il Battesimo verso la vita di fede, più che di preparazione ad una celebrazione. 2) Tale preparazione è condizionata da un'impostazione scolastica, che non riesce a coniugare l'educazione alla preghiera, al servizio e alla vita comunitaria. 3) Ci sono pochi spazi e proposte concrete di itinerari di fede per preadolescenti e adolescenti che permettano loro di essere protagonisti di un cammino di crescita. Cresce, quindi, l'esigenza di curare ulteriormente la formazione di catechisti e di animatori capaci di essere accompagnatori qualificati per questo tempo, che sappiano creare alleanze con la famiglia e le altre agenzie educative e siano espressione visibile di una comunità ecclesiale accogliente e gioiosa. Perciò è fondamentale «uscire dai soliti schemi mentali», dall'«abbiamo fatto sempre così», per «andare oltre». Alla domanda del perché se ne vanno potremmo aggiungere altre: perché dovrebbero restare? Chi li dovrebbe accompagnare e per cosa? E ancora: se proprio per «mille ragioni» devono andarsene, domandiamoci come se ne vanno. Sono portatori di uno stile di vita nuovo dove vivono, studiano, crescono? È rimasto in loro il seme della fede e del vangelo che sboccherà a suo tempo? Accettiamo che la nostra missione è seminare incessantemente e abbondantemente, secondo le indicazioni e con la guida dei nostri pastori, senza la pretesa di raccogliere i frutti secondo i nostri tempi? Così, con la Pentecoste, il mese di giugno potrebbe diventare il tempo in cui la comunità parrocchiale s'impegna in un fruttuoso discernimento pastorale, valuta le proprie scelte e proposte e programma, alla luce del Vangelo e con la forza dello Spirito, nuovi cammini.

La «fuga» post-sacramenti interroga i parroci, le comunità, i consigli e gli operatori pastorali. La Consulta del Lazio evidenzia le criticità Chi resterà domani?



DI SIMONA GIONTA

Maggio mese di comunioni e di cresime, l'ultimo mese del cammino annuale di catechismo, la soglia decisiva prima del calo fisiologico ormai evidente. Mercoledì pomeriggio, un'ora e mezza da trascorrere in una stanza bianca, prima del corso di musica, dopo l'allenamento di pallavolo, dopo sei ore di scuola. Leggiamo la "lezione", scriviamo la preghiera che viene dettata: perché un ragazzo dovrebbe venire volentieri a catechismo? In media, su 100 bambini che prendono il sacramento della comunione solo 40 continueranno fino alla confermazione e, dopo la cresima, più del 50% lascia la parrocchia. E' ormai un fenomeno che preoccupa tutte le diocesi e i consigli pastorali fino alla Consulta regionale della catechesi del Lazio, che ha dedicato all'iniziazione cristiana il convegno del 2008. Comprendere il perché della "fuga post sacramenti" non è facile. Un insieme di fattori porta ad allontanarsi dal cammino di catechismo o dalla parrocchia ma

un altrettanto mix di elementi determina ancora una certa visione dell'iniziazione cristiana come ci racconta don Jourdan Pinheiro, responsabile della consulta regionale. In primis non sempre le comunità sono spazi adatti a preadolescenti, non sempre sono luoghi coinvolgenti per i ragazzi: non significa adeguarsi alle mode ma offrire dei reali spazi di vita a loro misura, "saper leggere i segni dei tempi". Dall'altra parte è l'idea del sacramento stesso a essere in molti casi distorta: «Non riusciamo a dire cosa proponiamo. Molti continuano a pensare, genitori soprattutto, che fatto il sacramento sono a posto», afferma don Pinheiro. Un discorso a parte meritano gli strumenti ed i metodi utilizzati nella catechesi: i testi della Cei risalenti al 1991 hanno una loro piena validità dottrinale, ma pedagogicamente non sono adatti ai nostri tempi: «Nelle parrocchie spesso vengono sostituiti con sussidi più accattivanti, ma un punto di riferimento è necessario». I catechismi, infatti, vanno calati ed interpretati a misura dei ragazzi, gli

incontri vanno preparati non trovati "preconfezionati". E' qui che entra in gioco la capacità degli operatori e la loro formazione: «Questa è la grande emergenza, la priorità assoluta». Tra i vari fattori c'è la "concorrenza sleale" con altre realtà presenti in parrocchia, dagli scout all'ACR fino agli oratori. Eppure sono sempre gli stessi ragazzi, è sempre la stessa comunità, è sempre lo stesso messaggio di fede: gli operatori spesso non lavorano insieme, i diversi cammini si propongono come alternativi uno all'altro, manca una pastorale integrata. La responsabilità non è solo dei catechisti, è dell'intera comunità, siamo tutti chiamati alla testimonianza e non a delegare. Bisogna accettare con serenità il dato di fatto che molti ancora considerano il catechismo come un'ora in più di scuola, della necessità di un rinnovamento che consideri l'eterna attualità della Parola ma non dei metodi, bisogna confrontarsi per chiedersi in cosa consiste il rinnovamento ed interrogarsi sul perché le comunità non crescono.

oggi la Giornata Le molte ragioni del sostegno economico della Chiesa

DI FELICE FIENI

Puntuale ritorna ogni anno l'impegno a "scaldare i motori" per orientare le scelte dei contribuenti e far convergere le firme in favore della Chiesa cattolica. Molte le iniziative in campo per convincere che non si tratta affatto di "un'operazione di cassa", dal momento che, sostenendo la Chiesa cattolica, si dà voce ai valori cruciali dell'appartenenza ecclesiale, della trasparenza e soprattutto della solidarietà. Nonostante la flessione progressiva degli ultimi anni, noi cristiani dobbiamo continuare a scommettere sulla possibilità di "evangelizzare il sociale", convinti che per essere creduti bisogna essere credibi-

la tendenza

«Sovvenire», le offerte in calo

Una ricerca commissionata alla Doxa dalla Caritas italiana fornisce la fotografia impietosa di un'Italia sempre meno solidale. I dati recentemente pubblicati dal Servizio nazionale per il «Sovvenire» confermano purtroppo questa tendenza. L'andamento delle firme Cud non incoraggia, mentre il "canale" delle parrocchie non sembra aver funzionato per il concorso «I Feel Cud» promosso dalla Conferenza episcopale italiana. A ciò si aggiunge che le offerte per il sostentamento del clero hanno subito un calo pari al 30% nell'arco degli ultimi otto anni. (E.F.)

Protagonisti del futuro

L'educazione dei giovani al centro della riflessione proposta dai vescovi italiani per la celebrazione odierna della 90ª Giornata dell'Università Cattolica

«Con i giovani, protagonisti del futuro» è il tema della 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebra oggi. Una scelta, quella dei vescovi italiani, con cui, proseguendo nella riflessione già avviata lo scorso anno sulla base del "Rapporto Giovani" promosso dall'Istituto Toniolo, si vuole sottolineare l'impegno dell'Università cattolica per favorire l'ingresso delle nuove generazioni nella società, nel

mondo produttivo, nei luoghi dell'impegno civile. La Chiesa italiana infatti, come si legge nel Messaggio della Presidenza della Cei per l'occasione, «sente la responsabilità di continuare a richiamare su di loro l'attenzione, perché qualcosa possa cambiare nelle dinamiche sociali, negli atteggiamenti diffusi, nel modo con cui il mondo adulto si pone di fronte alla condizione giovanile». La celebrazione, si legge ancora, «ci rende consapevoli del lungo cammino fatto fino ad oggi e nello stesso tempo ci spinge a far emergere, in modo sempre più chiaro, la sua rilevanza e il suo significato per i cattolici italiani. Il bene dei giovani, la loro educazione e il loro futuro – sottolineano ancora i vescovi – sono le ragioni per cui padre Agostino Gemelli ha fondato l'Università Cattolica».

INCHIESTA



◆ **TURISMO**
UNA RISORSA ANCORA SPRECATA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
GENERARE IL FUTURO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«SIA LA PASQUA UN NUOVO INIZIO»
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
UNA PIETRA PER L'UNITÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
IL SEGNO INDELEBILE DI UN INCONTRO
a pagina 4

◆ **GAETA**
QUEL GIORNO COL PAPA SANTO
a pagina 8

◆ **RIETI**
RICORDI DELLA RESISTENZA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
LA VOCAZIONE «DONO» DI DIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
CISTERNA, LA CHIESA SI RIFÀ IL LOOK
a pagina 9

◆ **SORA**
«IN SINTONIA CON FRANCESCO»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA CELEBRAZIONE DI SANTA FERMINA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN MESE CON MARIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
COMUNICANDI E FAMIGLIE IN FESTA
a pagina 14

Il nuovo direttivo di Ac

Con l'assemblea nazionale tenutasi nei giorni scorsi a Roma si è concluso il percorso assembleare per l'Azione cattolica italiana, che ha portato al rinnovo dei vari livelli associativi e che anche nel Lazio ha visto le associazioni parrocchiali e diocesane svolgere le assemblee e rinnovare gli incarichi. Nuovo direttivo anche per il coordinamento regionale del Lazio: alla guida dell'Ac laziale il nuovo delegato regionale è Vincenzo Danielli di Latina. Ad affiancarlo, in delegazione regionale, gli incaricati per il settore Adulti Rosanna Cappuccio (Civitavecchia) e Ugo Tomassi (Gaeta), per i Giovani Daniele Conciatori (Albano), per l'Ac Daniela Lecce (Sora) e Filomena Crescenzi (Cassino), per il Movimento lavoratori di Ac Domenico Barbera (Civitavecchia). Restano da attribuire gli incarichi di segretario e amministratore. L'assistente regionale è don Alfredo Micalusi di Gaeta, affiancato per gli adulti dall'intramontabile don Tino Monanni di Viterbo.

(N. Bon.)

Oggi la Marcia per la vita

DI PASQUALE BUA

«Vita Umana Internazionale» – associazione dedicata alla difesa e alla promozione della vita e della famiglia, con affiliati in tutti i continenti – organizza stamattina a Roma una Marcia per la vita. I partecipanti, provenienti da diversi paesi del mondo, si raduneranno alle 9 in Piazza della Repubblica (Esedra), per poi percorrere via Nazionale, piazza Venezia, largo Argentina, corso Vittorio, fino a Castel Sant'Angelo. Alle 12, infine, è in programma la partecipazione al *Regina Coeli* guidato da papa Francesco in piazza San Pietro. «Con la nostra partecipazione – si legge nell'invito alla Marcia – vogliamo affermare in un modo forte la sacralità della vita umana e perciò la sua assoluta intangibilità dal concepimento alla morte naturale, senza alcuna eccezione, alcuna condizione, alcun compromesso. Dobbiamo difendere gli anziani, i malati e i disabili contro la crescente deriva verso la legalizzazione dell'eutanasia». Così, nel comunicato diramato per l'occasione, l'associazione illustra il significato di un evento pensa-

to soprattutto per "ridestare" le coscienze: «Ci sono tante ragioni che motivano la nostra partecipazione alla Marcia per la vita. Purtroppo viviamo in una società che considera tragicamente che l'aborto è un fatto normale dell'esistenza e addirittura un diritto della donna. Nel mondo si contano ogni anno circa 45 milioni di aborti volontari. Le leggi che permettono l'aborto si trovano in quasi tutti i paesi del mondo. Dinanzi a questa realtà la sensibilità dell'opinione pubblica sta declinando in maniera inesorabile verso l'accettazione e l'assenso acritico. Quando il male si converte in esperienza quotidiana viene banalizzato e le coscienze si addormentano». «Per questo – afferma ancora la nota in conclusione – vogliamo richiamare l'attenzione dei mezzi di comunicazione e dell'opinione pubblica con un messaggio forte e non compromissorio sul fatto che l'aborto uccide e fa un male terribile a tutte le persone coinvolte, in primo luogo alle madri, ai padri dei bambini uccisi e a tutto il personale sanitario responsabile, e in secondo luogo all'intera società che in un certo senso diventa complice di questo omicidio di massa».

A Pasqua Benedetto Nardacci ci ha lasciato

Chi non ricorda le frasi concitate con cui Benedetto Nardacci – redattore della Radio vaticana e telecronista del Centro televisivo vaticano – il 13 maggio 1981 annunciò al mondo l'attentato a Giovanni Paolo II? «La folla è tutta in piedi! Sono quasi tutti in silenzio: aspettano notizie. Il mio compito era solamente di riferire su un'udienza generale, troncata da quattro-cinque spari in rapida successione... Il Santo Padre è stato evidentemente colpito... È stato certamente colpito!». Benedetto se n'è andato il giorno di Pasqua e con lui se ne va un pezzo di storia della Radio vaticana. Nato a Sezze l'8 aprile 1929, Nardacci conobbe la Radio vaticana al tempo in cui vi lavorava il concittadino don Titta Zarra. Responsabile del programma «Antologia Cristiana», ha seguito come cronista molte liturgie papali e udienze generali. I colleghi ne hanno apprezzato la fede semplice e incrollabile, la grande professionalità e competenza: così lo ricordiamo anche noi.

Massimiliano Di Pastina



Secondo i dati Istat la regione è all'ultimo posto in Italia in termini di permanenza media degli stranieri. E per gli italiani non va meglio

Turismo nel Lazio, una babele

DI SIMONA GIONTA

Al 31 dicembre 2010 nel Lazio ci sono 2.003 esercizi alberghieri e 6.099 complementari. I primi offrono 164.233 posti letto con un boom degli affitti, dei B&B e degli agriturismi, mentre gli altri 132.776. In quasi tutte le province prevalgono gli esercizi complementari, mentre in provincia di Frosinone quelli alberghieri. Secondo i dati Istat il Lazio è in fondo alle classifiche italiane in termini di permanenza media dei turisti stranieri per Regione con 3,1 giorni in totale mentre è al

Una miriade di contraddizioni: dall'assenza di coordinamento alla mancanza di progettualità disperdono le grandi potenzialità di un settore che potrebbe invece essere antidoto alla disoccupazione

terz'ultimo posto per la permanenza media tra i turisti nazionali. In generale secondo l'Srm (studi e ricerche per il mezzogiorno) la percentuale di arrivi turistici stranieri è il 64,7%, la pesa turistica straniera è di 4.530 milioni di euro nel 2010 (17,3% dell'Italia) mentre 8.440.206 gli arrivi turistici nelle località culturali. Non si tratta di numeri ridicoli ma deludenti rispetto alla potenziale attrattiva della Regione considerando il patrimonio culturale e archeologico a disposizione, Roma in primis, alla fascia costiera, alle bellezze paesaggistiche tra mare e montagna, al clima mite, alla posizione a metà stagionale, all'ottima tavola, alle tradizioni e costumi, ai borghi e alle grandi città, agli eventi e i parchi a tema, alla grande ricettività legata a viaggi di lavoro e turismo congressuale per non parlare dei pellegrinaggi e del turismo religioso.

A questo si aggiunge che ogni presenza di turista in più nel Lazio genera 78 euro di Pil aggiuntivo, un valore molto più alto della media nazionale (63 euro). Una somma, inoltre, che si "spalma" su un indotto importante che comprende commercio, moda, trasporti, cultura, sanità. Una miniera a cielo aperto che ancora non si riesce a sfruttare e che, paradossalmente, potrebbe rappresentare da sola la principale soluzione alla dilagante disoccupazione non solo giovanile. Le contraddizioni dei numeri

sono la diretta conseguenza di politiche turistiche regionali fallimentari: spot senza progettualità, una babele confusa di idee e progetti divisi tra regione, province e comuni. Bandi e avvisi pubblici senza lungimiranza, assenza di servizi efficienti e ottica d'insieme. E' l'ente regionale a detenere la completa competenza in materia di turismo in primis grazie alle Agenzie regionali del turismo che hanno sostituito le ex APT e che oggi contano circa 90 dipendenti sparsi tra province e comuni senza grandi risultati. In teoria l'agenzia dovrebbe realizzare campagne promozionali e azioni di comunicazione di interesse regionale, organizzare e partecipare a fiere e manifestazioni, fornire supporto e assistenza tecnica alla struttura nonché all'Osservatorio regionale del turismo e svolgere attività di monitoraggio. Basti pensare che da anni che non viene pubblicato un concorso per il patentino da guida turistica nelle diverse province, come è da tempo che si attende una riorganizzazione dell'intero sistema turistico per una promozione dell'immagine regionale nel suo insieme, per itinerari completi che abbraccino l'intero territorio, per servizi informativi chiari ed efficienti. Roma capitale, come in tanti altri settori, assorbe la maggior parte delle politiche turistiche lasciando, così, province e comuni alla deriva. Le iniziative promozionali messe in campo fioccano senza una vera logica. Con la revisione del Titolo V della Costituzione si dovrà seriamente valutare se tenere in capo alle regioni il complesso delle politiche turistiche. Turismo, sviluppo e lavoro sono i termini pronunciati e strappati nei programmi elettorali di tutte le parti politiche, nelle interviste e nei convegni a cui, però, non seguono azioni realmente concrete.



Il turismo per il Lazio potrebbe essere la prima fonte produttiva e occupazionale

In viaggio tra gli immensi tesori spirituali della regione

Da Castel S. Elia a Farfa da Valvisciolo a Subiaco da Viterbo a Latina e fino a Montecassino sono oltre un centinaio i luoghi della spiritualità le cui origini affondano nei primi secoli cristiani e che innervano il tessuto storico, artistico e culturale del Lazio e del Centro Italia. Un inestimabile patrimonio da tutelare e valorizzare

DI STEFANIA DE VITA

Dal Lazio la religiosità cristiana si irradia al mondo intero. Qui si trova lo stato del Vaticano, sede del Papa, e luogo che preserva la sepoltura del primo Apostolo Pietro. Ma tutta la regione, che con la sua singolare forma di "barchetta" appare in sé come un richiamo alla barca di Pietro, il pescatore di anime, è ricchissima di alcuni tra i più significativi luoghi dello spirito, veri e propri tesori d'arte e di cultura. Impossibile citarli tutti, perché più di un centinaio e, come detto, straordinariamente affascinanti dal punto di vista spirituale e storico-artistico. A Castel Sant'Elia (VT) sorge il Santuario di Santa Maria ad Rupes, costruito nel VI secolo, quando eremiti benedettini si rifugiarono in alcune caratteristiche grotte scavate lungo la rupe ed eressero il cenobio e la Basilica sulle rovine di un tempio dedicato a Diana. Nel cuore dell'antica terra Sabina sorge la storica abbazia di Farfa

(RI), la cui fondazione risale al V secolo per opera di San Lorenzo Siro, vescovo della Sabina, che nel 1928 fu dichiarata monumento nazionale. A Subiaco il Monastero di Santa Scolastica è l'unico superstite dei tredici fondati da San Benedetto nella città. Originariamente prendeva il nome di Monastero di San Silvestro, successivamente (IX secolo) fu detto Monastero di S. Benedetto e di S. Scolastica; soltanto nel XIV secolo prese il nome attuale. L'abbazia dei Santi Pietro e Stefano di Valvisciolo è invece vicino a Sermoneta (LT). La struttura chiaramente cistercense dichiara un modello semplificato che diffuse le forme gotiche all'interno del territorio laziale. Per la costruzione del complesso fu utilizzata solo la pietra calcarea proveniente dalle vicine cave, escludendo inserimenti di materiali pregiati. Infine l'abbazia di Montecassino, fondata nel 529 da S. Benedetto e distrutta varie volte, l'ultima nel corso della II Guerra Mondiale, ma sempre ricostruita identica all'aspetto primigenio.

progetto

I Parchi culturali ecclesiali

«Siamo in fase di progetto. L'obiettivo è quello di proporre un sistema territoriale che promuova, recuperi e valorizzi, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, recettivo di una o più Chiese. Azione particolarmente importante per una fruizione turistica e pastorale». Così monsignor Mario Lusek, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale del turismo, sport e tempo libero, ha fatto il punto nel marzo scorso, in un convegno a Senigallia, sul progetto dei "Parchi culturali ecclesiali". Il Pa.c.e., idea nata nel 2007 nell'ambito del supplemento di Avvenire "Luoghi dell'Infinito" e subito fatta propria da monsignor Lusek, parte dalla presa di coscienza che il nostro Paese è terra sacra: ogni angolo è segnato dalla presenza cristiana che si è espressa in due millenni di storia anche attraverso le arti e l'architettura, disegnando così in profondità il paesaggio italiano.

Santa Severa

Dopo 10 anni riapre il castello

Dopo quasi dieci anni di restauri, nel corso dei quali sono emerse inaspettatamente straordinarie testimonianze del passato, come la chiesa paleocristiana sorta sul luogo del martirio e della sepoltura di Santa Severa, la martire che dà il nome alla cittadina che anticamente si chiamava "Pyrgi", finalmente riapre, in via sperimentale e per soli dieci giorni, il castello di Santa Severa. Venerdì 25 aprile, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha inaugurato un ricco programma di attività e manifestazioni culturali. Il progetto vede il pieno coinvolgimento del Comitato cittadino per il castello di Santa Severa composto da 42 associazioni impegnate nella valorizzazione di questo importante patrimonio regionale.

Roberto Leoni

L'«Infiorata» è ritornata sulle strade di Gerano

Domenica scorsa, fedele a un appuntamento che da quasi tre secoli si ripete di anno in anno per rinnovare la venerazione alla miracolosa immagine di Maria Santissima del Cuore, l'immagine a olio su tela del pittore settecentesco Sebastiano Conca, detto "il Cavaliere", la tradizionale Infiorata è ritornata sulle strade di Gerano. La festa, oramai giunta alla 285ª edizione ed organizzata dal Comitato Festeggiamenti incaricato dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta, dalla Confraternita della Madonna del Cuore ed in collaborazione con il Comune, si è proposto di incentivare la passione per una particolare espressione artistica e contribuire a mantenere una comunità sempre più u-

nita e gioiosa dallo spirito di fede cristiana. Il tappeto floreale dedicato alla Madonna del Cuore è stato composto da un grande rosone circolare e da sette quadri riguardanti tematiche di carattere religioso, solennità e ricorrenze civili, personalità della vita sociale e culturale. L'opera era completata da un semicerchio terminale e da una greca ornamentale che abbracciava l'intera infiorata.

Dopo la Messa, celebrata la mattina, l'immagine della Madonna del Cuore è stata posta su una "macchina" lignea dorata e portata in processione attraversando le vie del paese, per giungere in prossimità del tappeto floreale che il popolo di Gerano ha devotamente realizzato. Il passaggio sull'infiorata è stato accompagnato

dalle note dell'"Ave Maria" di Schubert. Molte le manifestazioni di contorno che hanno accompagnato come sempre la festa. Due i musei permanenti e aperti al pubblico (dell'Infiorata e delle Antiche Scatole di Latta) e diverse le mostre tra le quali la "Storico Fotografica", "Pizzi Trini e Lini... l'armadio dei vestiti dimenticati", "Un petalo un Cuore... i bambini raccontano l'Infiorata". Tra le iniziative ha riscosso particolare successo la pubblicazione su Pio IX e l'Infiorata che i Maestri Infioratori di Gerano allestirono a Subiaco in occasione della visita del pontefice nel 1847. La pubblicazione, presentata dall'Assessorato al Turismo e Cultura del Comune di Gerano, con il patrocinio della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, è stata voluta dall'Amministrazione comunale come omaggio a Pio IX, nella ricorrenza della canonizzazione di Rocalli e Wojtyła.



L'Infiorata di Gerano

Tra le molte iniziative di contorno la pubblicazione voluta dal Comune col patrocinio del Ministero dei Beni e Attività Culturali, sui "quadri" realizzati a Subiaco dai maestri fiorai di Gerano per la visita di Pio IX



Da ricordare

Oggi. Si conclude l'Assemblea
diocesana dei giovaniLunedì. Anniversario dell'inizio del
ministero episcopale di monsignor
Gino Reali, (2002)Martedì. Incontro dei vicari foranei e
dei responsabili degli uffici pastorali,
Curia Vescovile, ore 9.30.Giovedì. Festa di San Michele
Arcangelo, patrono della Città di
Cerveteri

Domenica, 4 maggio 2014

Una pietra per l'unità il segno. Una suggestiva preghiera ecumenica con i ragazzi della scuola «Melone» di Ladispoli

DI ENZO CRIALESI *

«Una piccola pietra nella costruzione dell'unità dei cristiani». Con queste semplici parole è stata definita da alcuni partecipanti la preghiera ecumenica che si è svolta il 24 aprile nel campo sportivo dell'Istituto Corrado Melone di Ladispoli. L'evento è stato organizzato dall'Ufficio migrantes diocesano, dalle parrocchie cattoliche del Sacro Cuore di Gesù e di San Giovanni Battista, da quella ortodossa di Sant'Andrea Apostolo e dalla dirigenza della scuola. Hanno partecipato all'incontro i parroci cattolici don Giuseppe Colaci e padre Alberto Filippi, il parroco ortodosso padre Lucian Birzu e il suo vice padre Livio, il direttore dell'Ufficio migrantes diocesano, il dirigente scolastico Riccardo Agresti e il direttore del coro Carlo Pascolini. Numerosi professori e numerosissimi studenti cattolici e ortodossi si sono ritrovati in questo luogo pubblico per un grande momento che travalica la dimensione religiosa e si propone come un importante atto culturale. La sensibilità dei vari soggetti organizzatori ha evidenziato infatti l'attenzione ai cambiamenti sociali che stanno vivendo le nostre città dove nuovi e vecchi cittadini, con tradizioni spesso differenti stanno sperimentando la convivenza e la costruzione di una comunità dal volto nuovo. Non a caso un evento di questa portata è avvenuto a Ladispoli, una tra le città italiane con la più alta percentuale di cittadini immigrati. E quindi ovvio che ci sia da tempo la consapevolezza di dover creare occasioni di incontro e di conoscenza reciproca. La celebrazione, iniziata con il canto

d'ingresso *Il tuo popolo in cammino* si è svolta in tre momenti. Nella prima parte tutti fedeli cattolici e ortodossi hanno chiesto perdono a Dio per le divisioni ancora esistenti tra i discepoli di Cristo e hanno voluto manifestare il desiderio dell'unione attraverso lo scambio della pace. La Parola di Dio, seguita al momento penitenziale, è stata celebrata mettendo insieme parti del rito

Parroci, insegnanti e alunni hanno vissuto un momento che propone un modello di vera comunione cristiana e bella convivenza sociale, in un luogo fondamentale per formare buoni cittadini

cattolico e di quello ortodosso. Veramente bello vedere due ragazzi cattolici e due ortodossi alternarsi nella lettura del salmo 8, che cantava, quasi profeticamente per la giornata, la grandezza del nome di Dio su tutta la terra. Suggestivo poi l'ascolto della sequenza pasquale cantata dai cattolici seguito dal canto della resurrezione di Cristo eseguito in romeno dagli ortodossi. Insieme, tenendosi per mano, i fedeli hanno poi recitato la preghiera del Padre Nostro, con un cuore solo e un'anima solo. Il terzo momento della liturgia è consistito nel gesto della condivisione del pane. I tre pani offerti dalla comunità ortodossa



La preghiera ecumenica nel campo della scuola

sono stati benedetti dai parroci, i quali hanno precisato che non si trattava della Comunione ma di un segno fraterno in attesa che il Signore realizzi con la sua grazia l'unità tra cattolici e ortodossi. Il bel momento di preghiera si è concluso con la benedizione invocata dai sacerdoti per chiedere al Signore la forza di servirlo

sempre meglio. Tutti si sono lasciati con l'augurio di poter rivivere presto il segno di unità vissuto nella storica e insolita giornata, che ha visto un luogo fondamentale dell'educazione come la scuola diventare occasione di integrazione e crescita nell'amicizia dei popoli. * Ufficio migrantes diocesano

«In esodo da se stessi» per le vocazioni

DI FEDERICO TARTAGLIA *

Sabato 10 maggio, in occasione della giornata di preghiera per le vocazioni, il Centro diocesano vocazioni organizza una veglia presso la parrocchia natività di Maria Santissima a Selva Candida dalle ore 20.30. Come filo conduttore dell'incontro è stata scelta la frase "In esodo da se stessi", tratta dal messaggio che Papa Francesco ha rivolto l'8 maggio dello scorso anno all'Unione Internazionale delle Superiori Generali riunite in assemblea plenaria. Le parole del Papa esprimono bene e con semplicità uno dei concetti cardini della vocazione. Prima ancora che

essere la scelta di uno stato di vita, la vocazione si presenta nell'ascolto della Parola del Vangelo che, accolta nella vita del credente, diviene fonte e centro del proprio agire e delle proprie scelte. Dire il proprio "sì" a ciò che la Parola di Dio ci comunica significa deporre il proprio io e iniziare un vero e proprio esodo che, portando fuori dai propri sogni e dai propri progetti, mette al centro la volontà del Signore mostrandoci i fraintendimenti a cui il nostro ego spesso ci conduce. La serata sarà strutturata in tre parti. Nella prima fase ascolteremo la Parola del Vangelo. Le parole lette risuoneranno poi nelle testimonianze di quanti hanno

scelto la strada della propria vita alla luce del Vangelo di Cristo. Ampio spazio sarà dato alle domande così da favorire un dialogo proficuo su difficoltà, dubbi, speranze e desideri che il tema della vocazione suscita in ogni persona. Per noi tutti è importante pregare ed essere disponibili ad aiutare i giovani ma anche gli adulti nella comprensione della "missione" che il Signore ci affida. In questa ottica il Centro vocazioni diocesano si rende disponibile per incontrare chiunque senta la necessità di ricevere dei chiarimenti nel proprio discernimento personale (Per informazioni: 3397845161)

* Centro vocazioni diocesano



La chiesa a Selva Candida

antica tradizione

Gli 810 anni dell'Ottavario

Dal 25 al 27 aprile la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo ha celebrato la Festa dell'Ottavario, una tradizione che risale al 1204, quando il vescovo di Porto e Santa Rufina, Pietro di Galloccia, invitò i vescovi delle diocesi limitrofe a presenziare alla cerimonia della dedizione di una nuova chiesa della sua diocesi, eretta in onore di Sant'Andrea a Galeria, un piccolo borgo fortificato nella campagna lungo la Via Clodia, l'attuale Braccianese. Terminata la celebrazione, il vescovo Pietro dispose che il ricordo della dedizione avesse luogo la domenica dell'Ottava di Pasqua. Verso il 1400, giunta dall'Oriente l'icona di Santa Maria in Celsano, la festa fu trasferita da Galeria a Santa Maria in Celsano. Negli anni seguenti si aggiunse un elemento, un pellegrinaggio che da Cesano – e dalla vicina Anguillara – arrivava a Santa Maria di Galeria. Negli anni ottanta i parroci proposero di trasferire la festa dal Borgo di Santa Maria di Galeria alla nuova borgata di Osteria Nuova. In tal modo, conservando gli elementi caratteristici come quello del pellegrinaggio e dell'incontro con la comunità di Cesano, la Festa dell'Ottavario è rimasta sempre viva come una delle tradizioni religiose più belle e importanti del territorio. **Andrea Santi**

Una bella amicizia nata tra Cerveteri e Lankaran

Il 29 aprile si è svolto presso il palazzo municipale di Cerveteri l'incontro tra il sindaco Alessio Pascucci, insieme alla Giunta comunale, e Taleh Qarashov, capo del potere esecutivo di Lankaran, una delle principali città dell'Azerbaigian, insieme a Vaqif Sadiqov, ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia.

«Nonostante le nostre città siano geograficamente molto lontane – ha detto Pascucci – i legami culturali sono antichi e profondi, così come la cu-

riosità di scoprire reciprocamente le terre, gli usi e i costumi dei due popoli». Il sindaco di Lankaran ha fatto omaggio a Cerveteri di eccellenze della produzione agricola e manifatturiera dell'Azerbaigian. L'amministrazione cerite ha contraccambiato con un intenso programma di visite delle bellezze del territorio: la Necropoli e il Museo Nazionale Caerite, il Castello di Santa Severa, i Borghi medievali di Ceri e del Sasso, e il centro storico di Cerveteri. **Marino Lidi**



Un incontro di formazione

I volontari Caritas in preparazione alla Pentecoste

DI MONICA PUOLO

Nel mese di maggio si svolgeranno gli ultimi due incontri di preparazione in vista del mandato che il vescovo Gino Reali consegnerà agli operatori della carità nel corso della veglia di Pentecoste, il 7 giugno in Cattedrale a La Storta. Questa proposta formativa ha lo scopo di «rinfrescare» il senso del servizio ai poveri, sottolineando l'aspetto della testimonianza piuttosto che l'aspetto del fare, «da questo vi riconosceranno».

Don Emanuele Giannone, direttore della Caritas diocesana, ha dichiarato che: «Proprio in vista della preparazione al mandato Caritas, che si rinnova ogni tre anni, per il corrente anno pastorale si è scelto di affrontare, quale filo conduttore della formazione, il tema centrale del volontariato e di svilupparlo sotto diversi profili, con la sapiente guida della dottoressa Luisa Cap-

elletti, professionista che ormai da anni collabora con la Caritas Diocesana, e che molti operatori hanno avuto modo di conoscere come curatrice della nostra formazione dedicata ai Centri di Ascolto». Il ciclo dei tre incontri, è iniziato nel mese di ottobre con il seminario dedicato ad affrontare il tema dei miti che hanno guidato le scelte del volontario. Decidere di dedicare il proprio tempo agli altri può avere varie motivazioni, possono essere le più disparate e spesso non ne siamo consapevoli. Ragionare per essere scoscienti si presenta come il primo passo da fare per sgombrare il campo da fraintendimenti e così mettere davvero al centro il servizio in modo disinteressato e sereno.

Il secondo incontro avrà come titolo *Frasi che fanno stare bene, frasi che fanno stare male*, si svolgerà sabato 10 maggio dalle ore 9 presso il Centro pastorale diocesano in via della Storta, 783 a Roma. Il tema vuole svi-

luppato l'aspetto non trascurabile della comunicazione, un elemento imprescindibile per iniziare una positiva relazione con la persona che chiede aiuto. È da considerare che nella maggior parte dei casi, la qualità e l'eventuale esito positivo dell'accompagnamento possono essere determinati sensibilmente dalla capacità dell'operatore di sapersi relazionare verbalmente con la persona bisognosa. Quindi la scelta oculata e meditata delle parole costituisce il primo atto di carità nei confronti della persona che si presenta nelle nostre parrocchie e, dosando le domande opportune, si può progettare un intervento realmente finalizzato alla soluzione del singolo problema.

L'ultimo appuntamento si terrà sabato 24 maggio nello stesso luogo e sarà affidato a Santo Fabiano, che, invitando i partecipanti a soffermarsi sull'aspetto più tecnico della comunicazione, raccoglierà i contenuti emersi negli altri momenti formativi.

Ciclo triennale dei mandati

Come accade ogni anno, durante la veglia di Pentecoste il vescovo affida ciclicamente il mandato agli operatori delle dimensioni pastorali che concorrono nel formare il volto della Chiesa. L'annuncio della parola, la celebrazione del mistero e la testimonianza della carità sono infatti gli ambiti attraverso cui possiamo raccogliere i molteplici e differenti carismi suscitati dallo Spirito Santo nelle nostre comunità. **Fulvio Luci**